

Giornali

coloro che esercitano le massime responsabilità di governo, configurano, ormai, un vero e proprio scandalo.

Coloro che lavorano nei giornali hanno, in questi anni, cercato di fare del loro meglio, e hanno pagato prezzi dolorosissimi, in alcuni casi con la vita, per fare il loro mestiere. Ma quanto più si dovrebbe potere chiedere alla stampa...

Per questo si deve, però, fare quanto fin qui è stato chiuso e negato: è uno dei problemi nazionali più delicati e urgenti da risolvere. E' il motivo per cui il festival nazionale che si aprirà a Bologna nel nome dell'Unità fra meno di due settimane sarà dedicato anche al tema dell'informazione, della stampa della loro riforma, della loro espansione. Si deve fare in questo campo, un vero salto di qualità, per aprire tutti i canali da quali possa sprigionarsi non solo la libertà di espressione ma anche la possibilità di pensare, progettare e costruire il nuovo. In quella sede, in particolare con le rappresentanze dei nostri diffusori, faremo il punto anche sullo stato dell'Unità e delle aziende che ne garantiscono la vita e devono sostenerne l'espansione e il rafforzamento.

Vogliamo ricordare che questo 1980 è per noi l'anno della sottoscrizione straordinaria, che ci ha già dato — per lo slancio generoso di tanti compagni e amici che ringraziamo anche in questa occasione — due miliardi e mezzo da investire in nuove tecnologie. Con questi mezzi abbiamo completato la trasformazione dello stabilimento TEMI a Milano e prevediamo, entro sei mesi, di installare la fotocolorazione anche alla GATE di Roma.

Non siamo dunque stati fermi, e in condizioni pressoché proibitive, abbiamo compiuto passi che ci consentono non soltanto di risparmiare nella gestione, ma anche di fornire un prodotto più ricco e moderno. Ma tutto questo sarebbe ben poca cosa, se, in questo momento, non fossimo capaci di rinnovare e rilanciare la caratteristica che ci fa essere unici fra tutti i giornali: la diffusione organizzata, militante. Ai molti motivi tradizionali, sempre validi, che spingono in questa direzione, altri se ne aggiungono, generali, anche ideali. Bisogna mantenere ed estendere, con questo o con qualunque altro mezzo, il carattere di massa dell'Unità: ha bisogno il Partito, che, in ciò, trova uno dei modi essenziali per vivere.

Francesca piange ALADINO Roma, 17 agosto 1980

Mattile e Stefano piangono la morte del loro amico ALADINO Roma, 17 agosto 1980

I compagni e le compagne della Federbraccianti nazionale piangono la perdita di ALADINO e sono vicini alla sua famiglia. Roma, 17 agosto 1980

Giulio e Alida Borrelli ricordano con affetto l'amico e compagno ALADINO Roma, 17 agosto 1980

L'Istituto piemontese di Scienze economiche e sociali «Antonio Gramsci» partecipa al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa di PAOLO FARNETI

ed è vicino ad Ann. David e Sofia. PAOLO FARNETI

con immutato affetto il maestro di vita, esemplare figura di combattente antifascista. PAOLO FARNETI

Il compagno della Scuola del Libro dell'Umanitaria, ricordano, nel sesto anniversario della morte, ALBE STEINER

Nel primo anniversario della scomparsa del caro padre LANZA GIUSEPPE

esemplare figura di militante comunista di Campobello di Mazarza, il figlio Guglielmo sottoscrive ricordandolo 30.000 lire per l'Unità. Campobello, 17 agosto 1980

come grande organizzatore democratico, di massa e di lotta. Ne ha bisogno l'insieme della stampa e dell'informazione, perché il potere non solo si basi su ciò che impediscono che si saldi un muro uniforme e conformistico e che consentano quindi per tutti la circolazione di un'area respirabile, non stagnante; tra queste breccie l'Unità è certamente la più robusta e importante.

Di vivere e di far vivere la politica come partecipazione continua, come intervento organizzato di milioni di persone e non come periodico sondaggio di opinione tra cittadini di strati o rassegnati a bisogni abitudinari, c'è bisogno per la democrazia, in Italia ma non solo in Italia. Non è vero infatti, come da molte parti, in modo interessato si vuole far credere, che la democrazia sia oggi esposta a minacce perché sarebbe troppo cresciuta e sarebbe diventata troppo invadente. E' vero, invece, che per sottrarla agli attentati e alle minacce bisogna ulteriormente attrezzarla, irrobustirla con la vigile e continua presenza del più gran numero di uomini e donne informati per essere consapevoli.

Villaggio

ni nuove ed incontrollate, e se ne fanno rapire con estasi e leggerezza paura perché sempre in questi casi arrivano fino ad una specie di soglia, di limite preciso, ad una zona off-limits.

I pochi che per un eccesso di morbosa curiosità hanno superato le colonne di Ercole sono sconfinati nel magico mondo della follia. Questa curiosa testimonianza mi è stata data da un'autorevole studioso di strumenti di fatto, ma, ripeto, le mie nozioni di neurofisiologia sono molto, moltissimo approssimate.

La risata provoca una contrazione dei muscoli addominali e di conseguenza una distensione forzata di tutta la musculatura. Questa tecnica di «strarsi» è praticata, istintivamente, dalle fanciulle da marito al risveglio nei loro letti nelle case di campagna, e più frequentemente da tutti i felini, i canidi, e come si vede in tutti gli ormai insopportabilmente noiosi documenti sulla Cina comunista, dai vecchi cineasti nei giardini pubblici di Pechino all'alba in quella strana pantomima che si chiama la ginnastica della tigre.

Lo sbadiglio tende agli stessi risultati: una distensione benefica dei muscoli facciali. E' praticata da tutti i mammiferi (uomini politici compresi) durante i discorsi di Zaccagnini.

Il pianto è parente stretto del riso, con segni però contrari: il primo è deprimente il secondo è eziandio: entrambi sono benefici. Lasciano alla fine con la stessa sensazione di spossatezza, ma di grande relax, perché entrambi sciogliono nodi o grovigli psicologici.

Ma passiamo agli effetti psicologici, che da quelli fisici sono strettamente dipendenti. La risata ha, fondamentalmente, un potere terapeutico. Se una serata con gente disastrosa, in un posto disastroso, con prezzi disastrosi e disastrosi, è disastroso e apocalittico è stata caratterizzata da una sola, diciamo una sola, risata superiore ai 45 secondi, si dirà che quella serata è stata una serata riuscita. Se le risate poi sono due o tre, la serata sarà straordinaria. Se poi le risate sono lunghe e spasmodiche, sono state più di tre ci si ricorderà a lungo di quella come di una serata felice.

Credo che la miglior terapia della depressione, per tutte le malattie psicosomatiche sia un buon numero di risate giornaliere. Penso sinceramente che difficilmente ci si possa suicidare, uccidere o forse morire durante una risata: o se anche fosse possibile sarebbe la migliore delle morti augurabili. Chi suscita la risata in genere sono dei medium (i comici), o altri mezzi che, con tecniche e talenti particolari, lei provocano negli altri le condizioni ottimali perché la comicità susciti la risata sono essenzialmente due: la prima uno spettatore, un pubblico «incline» a ridere, e quindi predisposto verso il «medium». La seconda è l'«aspettativa»: ora succede qualcosa che non farà ridere.

Analisi del meccanismo: il pianto è segno tradizionale di debolezza, il riso di superficialità. L'errore dei primi film americani, oppure Hemingway, non ridevano e non piangevano mai. Io sinceramente provo grande emozione nel vedere piangere un uomo in divisa da ammiraglio e ridere un ufficiale ad un funerale mondano. Ed era qui appunto, che volevo portare il nostro discorso, sui sogni e sulle immagini. Se manca la luce durante un banchetto ufficiale al Quirinale e nel buio completo si sente un rullo catastrofico, la risata è garantita e indicata da un uomo che in altre circostanze non avrebbe riso. L'ex-presidente della Repubblica Gronchi alla parata del 2 giugno di parecchi anni fa, il presidente americano Ford scendendo da un aereo mentre lo aspetta un picchetto d'onore, se cadono rovinosamente, indicano, anche senza sonoro, ad una grande risata: evento che se capita a te ti provoca solo grande irritazione o qualche bestemmia da competizione. Lo stesso rullo di un contadino in un porcio e la caduta di Gronchi a Castelporziano a braccetto della moglie o di Ford mentre gioca a golf non suscitano alcun effetto nello spettatore. Un uomo che a piazza del Popolo elargisce un incito al ballo della contessa Serbelloni Mazzoni Vindalmar, passando in mezzo ai tavoli suscita Berità, ma lo stesso uomo che si muove verso il campo di calcio in mezzo alle stesse persone parlando di salire la vita di suo figlio dal cestro è inavvicinabile da grande dignità e guardato con grande, silenzioso rispetto.

Secondo Freud nel suo Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio l'essenza della comicità sta nel legame con l'infantile. Cerchiamo di esaminare questa intuizione di straordinaria, a mio avviso, importanza per quello che riguarda le strutture di ogni tipo di comicità.

Una delle più importanti è il movimento. Il movimento del comico ricorda il bambino; movimenti ancora impacciati e imperfetti (vedi Totò e Soriano) poi il funzionamento materiale. E, cioè, il carattere e lo sviluppo mentale e morale nel personaggio comico sono incompleti come nel bambino, vedasi Renato Pozzetto e quel mio personaggio televisivo di prestidigitatore tedesco Kranz. Il comico appare quindi come un bambino con imbarazzi e debolezze infantili ma sempre un incompleto controllo delle sue funzioni fisiche. Vedasi Stan Laurel.

La risata può essere basata completamente sul comico: come alleanza sui suoi imbarazzi e debolezze infantili e con il suo incompleto controllo delle funzioni fisiche. O il comico crea una situazione con questi elementi: esagerazione della realtà (e cioè con una mancanza del senso delle proporzioni tipico del bimbo); imitazione (che è il movimento conduttore di tutti i giochi infantili) o degradazione della realtà.

Questa degradazione induce nello spettatore il piacere crudele che provano i bambini nel vedere gli altri in difficoltà. O nello smascheramento che provoca nel pubblico lo stesso imbarazzo del bimbo quando viene scoperto in fallo, e ovviamente il piacere di vedere gli altri in difficoltà.

Va detto però a conclusione di questa oscura dissertazione, che nel mondo consumistico si consuma tutto sempre più velocemente: Mark Twain, un grande tecnico dell'umorismo diceva credendo di dire un paradosso, che la comicità ai suoi tempi durava al massimo vent'anni. Io vorrei dire una cosa: il sospetto di alcuni paradosso, che dura al massimo tre anni. Ed in questo periodo è completamente inefficace, già consumata e quindi aspettata. A conclusione credo che la miglior terapia per tutti i tipi di comicità è il miglior modo per esercitare la paura della morte è quello di fare almeno una risata al mattino appena svegli.

Io purtroppo non rido quasi mai, ed è per questo che mi toglierò la vita prima della fine dell'estate.

milloni di lire. Ma Luca De O. avrebbe detto d'aver ricavato il voto del 4 milioni di lire. La signora De Vecchi aveva aperto la porta perché la donna del gruppo si era presentata con un mazzo di fiori in mano. Svaligliando la cassa i banditi tennero a precisare che erano «brigatisti». Su questo episodio sono in corso indagini e controlli.

Gli inquirenti, a quanto si è potuto capire, non escludono che il giovane abbia confessato «spontaneamente» di aver preso parte a quella rapina per deviare l'interesse inquisitorio verso altri lidi. «Stiamo verificando — ha detto infatti Persico — se tra le due distinte imputazioni, quella di associazione sovversiva e quella di rapina, esiste un nesso», poiché i quattro potrebbero aver compiuto quell'impresa per autofinanziamento. La magistratura bolognese non sarebbe competente a indagare su questo episodio (dovrebbero farlo i giudici romani), ma nel prossimo giorno ha spiegato il dottor Persico potrebbero emergere fatti e connessioni «tal da evidenziare la nostra competenza».

L'accusa di associazione sovversiva avrebbe trovato una certa sostanza probatoria in alcuni documenti negli atti del giovane contestato di aderire a certi movimenti neonazisti che propugnavano la sovversione dell'ordinamento costituzionale «con metodi di violenza». Non si riesce ancora a sapere quale è la sigla di questa associazione sovversiva. Il magistrato dice soltanto che si manifesta con nomi non differenti.

Era a Bologna Luca De O. il giorno dell'attentato alla stazione? Persico risponde affermando che anche questa circostanza è oggetto di attenzione. Ma i controindagini riguardano soprattutto il giovane ragazzo in quest'ultimo anno.

Luca De O., figlio di un funzionario di un ente pubblico governativo di origine veneziana, aveva abbandonato la famiglia per contrasti ideologici e perché non aveva più voglia di studiare. Con la sorella Laura, una studentessa, frequentava un istituto magistrale. Era scomparso improvvisamente. Il padre e la madre avevano saputo solo la scorsa primavera che egli viveva a Roma. Alla vigilia delle ultime elezioni era arrivato da Roma una sua lettera. Pregava i genitori di rispondere al suo posta.

C'era stato un breve scambio di corrispondenza, ma Luca era tornato a casa solo verso la metà dello scorso luglio. Chi lo ha visto ha detto che il ragazzo era «irrobustito» e abbronzato come di chi ha fatto vita all'aperto, in un campeggio.

Le indagini sul conto del giovane riguardavano oltre ai possibili contatti con Marco Affatigato, anche un probabile incontro con il poliziotto nazista Paul Durand, quando costui venne a Bologna per avere informazioni sui camerati italiani.

Intanto ieri si è spenta un'altra vittima dell'attentato. E' la 53esima. Si tratta dell'impiegato Vincenzo Petteni, 34 anni, di Ferrara il quale era in viaggio per andare a trascorrere le vacanze a Palermo con l'amico Marco Castellano.

Tuti

L'arsenale da «guerriglia» non era di sua proprietà ma bensì del padre e di uno zio deceduti.

Come si è arrivati al Falai e alla scoperta dell'arsenale? Il colonnello Ruggieri, che comanda il gruppo carabinieri di Firenze, risponde: «Nel quadro delle indagini sugli estremisti di destra». Poi precisa: «Naturalmente Falai non è da mettere in relazione con l'inchiesta sulla strage di Bologna». Ma al di là delle affermazioni ufficiali, l'arresto di Falai è collegato a quello del giovane Luca De O. in carcere a Bologna, amico di Marco Affatigato, il neofascista lucchese stretto collaboratore del poliziotto francese nazista Paul Durand.

I carabinieri che hanno compiuto la perquisizione in casa dell'estremista di destra, hanno rinvenuto, anche alcuni appunti una serie di nominativi e indirizzi di simpatizzanti dei movimenti neofascisti. I militari hanno escluso di aver trovato nomi già noti alle inchieste sulle trame nere. Comunque, hanno sottolineato che quel materiale è oggetto di esame da parte del magistrato. Probabilmente qualcuno ha parlato, segnalando Falai. E dopo il suo arresto, sono state compiute in diverse città d'Italia numerose perquisizioni sul cui esito viene mantenuto il più rigoroso riserbo.

Il ritrovamento dell'arsenale, la scoperta di nominativi e indirizzi di simpatizzanti, fa pensare che Falai avesse dei contatti con gli altri gruppi neofascisti della Toscana. Nella sua abitazione i carabinieri hanno rinvenuto anche numerose pistole regolarmente denunciate e un'ingente quantità di cartucce e pallettoni che sono stati sequestrati.

E' solo un fanatico isolato, come Remigio Falai vuol far credere di se stesso, o si tratta, invece, di un altro personaggio di cui si deve approfondire l'indagine? Lo Mario Tuti prima della strage di Empoli?

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes dates like 16 AGOSTO 1980 and 17 AGOSTO 1980.

New York

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

Man mano ottanta giorni al voto del 4 novembre e cioè che è accaduto alla convenzione tra un vincitore poco sicuro del proprio avvenire e un vinto troppo sicuro del proprio passato è la spia di una difficoltà, anzi della crisi di un partito. Sul pozzo del Madison Square Park è stato un confronto politico reale, un confronto «senza mezzi termini» che ha fatto di questa assemblea qualcosa di radicalmente diverso dalla convenzione repubblicana di Detroit, dove un mese fa si è celebrato il culto della personalità non preminente di Ronald Reagan. Nell'arena newyorchese da una parte c'era un presidente che nel giro di due anni ha visto bruciare l'idea-forza grazie alla quale era stato eletto, e cioè l'ipotesi che un uomo comune venuto dal fondo di una fattoria georgiana potesse ripulire gli affari della più grande potenza in forza della propria onestà, del proprio moralismo, della propria estraneità agli imbrogli e alla corruzione di cui Nixon e degli Arnew.

Svanito questo sogno, Carter si è rivelato una sorta di re travolto ondeggiante tra scelte contraddittorie, che oggi i columnist gli rinfacciano puntigliosamente. Agli occhi della massa, comunque, l'uomo che nel '76 era stato il presidente della speranza appare come il responsabile del costo crescente della vita, del dilagare della disoccupazione, dell'aumento dei tassi di interesse che hanno una funzione chiave in una economia fondata sulla generalizzazione (o quasi) del prestito bancario per comprarsi la casa, l'automobile e altri beni di consumo durevoli, o per pagarsi gli studi.

Dall'altra parte, con Kennedy si ripropone l'antica ambizione di una America liberale, cioè progressista e moderatamente riformista, decisa a misurarsi con i problemi

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

Man mano ottanta giorni al voto del 4 novembre e cioè che è accaduto alla convenzione tra un vincitore poco sicuro del proprio avvenire e un vinto troppo sicuro del proprio passato è la spia di una difficoltà, anzi della crisi di un partito. Sul pozzo del Madison Square Park è stato un confronto politico reale, un confronto «senza mezzi termini» che ha fatto di questa assemblea qualcosa di radicalmente diverso dalla convenzione repubblicana di Detroit, dove un mese fa si è celebrato il culto della personalità non preminente di Ronald Reagan. Nell'arena newyorchese da una parte c'era un presidente che nel giro di due anni ha visto bruciare l'idea-forza grazie alla quale era stato eletto, e cioè l'ipotesi che un uomo comune venuto dal fondo di una fattoria georgiana potesse ripulire gli affari della più grande potenza in forza della propria onestà, del proprio moralismo, della propria estraneità agli imbrogli e alla corruzione di cui Nixon e degli Arnew.

Svanito questo sogno, Carter si è rivelato una sorta di re travolto ondeggiante tra scelte contraddittorie, che oggi i columnist gli rinfacciano puntigliosamente. Agli occhi della massa, comunque, l'uomo che nel '76 era stato il presidente della speranza appare come il responsabile del costo crescente della vita, del dilagare della disoccupazione, dell'aumento dei tassi di interesse che hanno una funzione chiave in una economia fondata sulla generalizzazione (o quasi) del prestito bancario per comprarsi la casa, l'automobile e altri beni di consumo durevoli, o per pagarsi gli studi.

Dall'altra parte, con Kennedy si ripropone l'antica ambizione di una America liberale, cioè progressista e moderatamente riformista, decisa a misurarsi con i problemi

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in minoranza non soltanto nel partito ma nel paese. E questo paese, pur essendo il più ricco e il più forte di quanti ne siano mai esistiti sul pianeta, vive un momento di profonda inquietudine che favorisce sbandierate a destra e nostalgie, piuttosto che audacie rinnovatrici.

degli anni 80, dalla crisi energetica alla degradazione delle metropoli, dall'inquinamento ambientale all'ineccepimento della società affluente, dal rischio del disastro nucleare all'insorgere di nuovi protagonisti nella società internazionale. Il punto critico di questa posizione sta, paradossalmente, proprio nella sua radicalità populista che la colloca inesorabilmente in